Il primo importante monumento del Rinascimento, con tuttavia molte reminiscenze gotiche, è quello di Francesco Foscari.

Lo seguono altri, molto notevoli, come quelli di Pasquale Malpiero ai Ss. Giovanni e Paolo, nel quale comparisce per l'ultima volta il baldacchino, di Cristoforo Moro a S. Giobbe, consistente solo in una pietra tombale, ma grandiosa e bellissima per i suoi ornati lombardeschi, di Nicolò Tron ai Frari, di particolare imponenza ed il primo che abbia la figura del morto in piedi sotto a quella distesa, e di Pietro Mocenigo ai Ss. Giovanni e Paolo, che è il primo con la sola figura eretta.

Tipico monumento di questo periodo è quello di Andrea Vendramin, generalmente ammirato per le sue proporzioni e la sua bellezza.

Dopo il magnifico monumento con caratteri lombardeschi di Marco e di Agostino Barbarigo con le loro statue distese sui sarcofaghi e in atto di pregare in ginocchio vicino ad essi, che purtroppo non possiamo ammirare che in una stampa rimastaci e nei miseri avanzi di esso, gli altri del Cinquecento si succedono con le caratteristiche principali dei precedenti, ma naturalmente con le impronte dell'arte del tempo in cui vennero fatti e con le statue dei dogi, ora in piedi ed ora distese, eccezion fatta per quelle di Pasquale Cicogna e di Marino Grimani e Morosina Morosini, che stanno distese in atto di alzarsi come se fossero stati svegliati dalla tromba del Giudizio universale!

Si distingue da tutti il mausoleo di Andrea Gritti non meno grandioso, ma senza statue.

Con Nicolò Da Ponte si comincia a veder ricordati i dogi, invece che da statue, da semplici busti, che stanno sui monumenti a loro particolarmente eretti o nelle cappelle famigliari. Concetto meschino, che dimostra la decadenza politica ed economica del tempo e stranamente contrasta con i ricchi monumenti di Francesco Erizzo, di Giovanni Pesaro e di Bertucci e Silvestro Valier, che gareggiano